



SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE BOLLETTINO

HOLY SEE PRESS OFFICE BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ
BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIE دار الصحافة التابعة للكرسى الرسولي

Summary of the Study Commission on the Female Diaconate, December 4, 2025

[B0950]

To His Holiness
Leo XIV

Dear Holy Father,

I am writing to you because, as is well known, Pope Francis has taken up the issue of women's possible access to the diaconate. For this reason, and taking into account the work carried out by the various Commissions appointed to study this topic, I would like to submit a brief summary of some key themes, hoping they may be of assistance in your discernment.

Drawing on historical research, the first Commission already stated: «The Church has recognized the title of deacon/deaconess in various times, in various places and in various forms as referring to women, but attributing to it a non-univocal meaning» 1. This statement is in line with another proposition formulated by the International Theological Commission: «It seems evident that this ministry was not intended as the simple female equivalent of the male diaconate» 2.

The second Commission, which I chaired, unanimously arrived - in its first Session (2021) - at elaborating the following thesis (n. 3): «In the current state of historical research and of our knowledge of the biblical and patristic testimonies, it can reasonably be affirmed that the female diaconate, which developed unequally in the different parts of the Church, was not understood as the simple female equivalent of the male diaconate and does not seem to have had a sacramental character» 3.

We know, however, that a purely historical perspective does not allow us to reach any definitive certainty. Ultimately, the question must be decided on a doctrinal level (cf. Benedict XVI, Letter for the 50th anniversary of the establishment of the ITC).

Therefore, the issues relating to the ordination of women as deacons remain open to further theological and pastoral study, while upholding the principle of "communio hierarchica," which assigns the final decision on these issues to the Magisterium of the Church, as an authoritative response to questions present in some sectors of the People of God.

I would like to point out that the following considerations are inevitably incomplete and fragmentary with respect to the documentation produced by the Commission I chair.

¹ Text prepared by the first Commission as a whole.

² International Theological Commission, *II Diaconate . Evolution and Perspectives* (2002), II, 4.

³ The Commission itself specifies: "Although some testimonies, considered in isolation, lead one to think that the female diaconate had sacramental characteristics at certain times and in certain places, when the sources are evaluated as a whole, according to the hermeneutic criterion of the organic unity of Tradition, it can be concluded that, in general, the female diaconate was conceived as a ministry *sui generis* . This ministry—unlike the episcopate, the presbyterate, and the diaconate conferred on men—is not placed in the line of apostolic succession. In its time, this female diaconate testified to the Church's ability to respond to certain pastoral challenges, within societies characterized by a rigid separation between the sexes": Second Session from 11 to 16 July 2022, n. 3.

However, they can represent cognitive "coordinates" aimed at promoting a comprehensive view of the argumentative terrain we have explored.

By shared methodological choice, the Members of the Commission were called, at the end of their dialogic interaction, to express, through a vote, their summary opinion on the thematic core that had been debated.

The result of the vote on thesis no. 3 of the Second Session (cited on the previous page) is reported in schematic form.

Thesis Number	Results		
	Placet	Non Placet	White
3	7	0	1

In 2021, theological debate led to the formulation of the following thesis:

«The systematic study of the diaconate, within the framework of the theology of the sacrament of Orders, raises questions about the compatibility of the diaconal ordination of women with the Catholic doctrine of the ordained ministry» ⁴ .

The vote on this sentence was unanimous:

Thesis Number	Results		
	Yes	No	White
4	10	0	0

The Commission subsequently expressed its vote on the following statements:

5A «The undersigned is not in favour of the institution in the Church of the female diaconate understood as the third degree of Holy Orders» 5 .

5B «The undersigned does not appear at the moment to be in favour of the institution in the Church of the female diaconate understood as the third degree of Holy Orders. This evaluation is based on the historical and theological elements acquired to date, without excluding subsequent developments on this theme» 6 .

5C «The undersigned is in favour of the institution in today's Church of the female diaconate understood as the third degree of Holy Orders» 7 .

⁴
First Session from 13 to 18 September 2021, no. 4.

⁵
First Session from 13 to 18 September 2021, no. 5/A.

⁶
First Session from 13 to 18 September 2021, n. 5/B

⁷
First Session from 13 to 18 September 2021, no. 5/C.

I risultati delle votazioni sono i seguenti:

Numero Tesi	Risultati		
	Si	No	Bianco
5A	4	5	1
5B	4	5	1
5C	2	6	2

La Commissione ha pure discusso circa la possibilità di istituire eventuali nuovi Ministeri, e ha votato unanimemente la seguente tesi (n. 7):

«L'implementazione di tali Ministeri istituiti potrebbe contribuire alla sinergia tra uomini e donne. La loro attuazione richiederebbe lo sviluppo di mezzi appropriati di formazione (teologica, pratica, mistagogica) e di sostegno»8.

Numero Tesi	Risultati		
	Si	No	Bianco
7	10	0	0

Nella seconda Sessione, tenuta nel mese di luglio del 2022, tentando di giungere a una formulazione sinergica si è votata la seguente tesi:

«Lo *status quaestionis* intorno alla ricerca storica e all'indagine teologica, considerati nelle loro mutue implicazioni, esclude la possibilità di procedere nella direzione dell'ammissione delle donne al diaconato inteso come grado del sacramento dell'Ordine. Alla luce della Sacra Scrittura, della Tradizione e del Magistero ecclesiastico, questa valutazione è forte, sebbene essa non permetta ad oggi di formulare un giudizio definitivo, come nel caso dell'Ordinazione sacerdotale»⁹.

Numero tesi	Risultati		
	Placet	Non Placet	Bianca
5	7	1	0

⁸ Prima Sessione dal 13 al 18 settembre 2021, n. 7.

⁹ Seconda Sessione dal 11 al 16 luglio 2022, n. 5.

Nell'ultima Sessione, svolta nel mese di febbraio 2025, alla Commissione era pervenuto un cospicuo e significativo materiale scritto, da analizzare, sulla questione del diaconato femminile, dopo che, su istanza del Sinodo, si era consentito, a chiunque lo volesse, di inviare il proprio contributo. Anche se gli interventi affluiti erano numerosi, le persone o i gruppi che avevano inviato i loro elaborati erano soltanto ventidue e rappresentavano pochi paesi. Di conseguenza, sebbene il materiale sia abbondante e in alcuni casi abilmente argomentato, non si può considerare come la voce del Sinodo e tantomeno del Popolo di Dio nel suo insieme.

Inoltre, la rilevante problematicità del tema e l'assenza di un consenso sufficiente, sono attestate anche dai documenti preparatori del Sinodo sulla Sinodalità. In essi infatti si afferma ad esempio che «alcuni considerano che questo passo [ordinazione di diaconesse] sarebbe inaccettabile, in quanto in discontinuità con la Tradizione»¹⁰; oppure: «...pericolosa confusione antropologica, accogliendo la quale la Chiesa si allineerebbe allo spirito del tempo»¹¹. Occorre anche prendere atto che alcune Chiese si oppongono fermamente a questa prospettiva. Ci è stato riferito che nel documento finale del Sinodo la proposizione 60 sullo studio della possibilità del diaconato femminile è quella che ha ottenuto il maggior numero di voti contrari (97 No).

I contributi favorevoli sul diaconato ordinato delle donne fanno leva su ideazioni concernenti questioni di antropologia teologica. Si tratta di convinzioni spesso in conflitto con la Tradizione della Chiesa cattolica (e ortodossa) di ammettere al sacramento dell'Ordine solo uomini battezzati.

Le correnti teologiche e culturali che concordano con l'apertura al diaconato femminile sostengono che queste posizioni della Tradizione sembrano contraddirsi:

- la condizione paritaria del "maschio" e della "femmina" come immagine di Dio (Gen 1,27)
- l'uguale dignità di entrambi i generi, basata su questo dato biblico
- la dichiarazione di fede che: "non c'è più Giudeo e Greco, schiavo e libero, maschio e femmina, perché tutti voi siete 'uno' in Cristo Gesù" (Gal 3,28)

- lo sviluppo sociale che prevede un accesso paritario, per entrambi i generi, in tutte le funzioni istituzionali e operative (anche a livello apicale) della vita politica e amministrativa in cui si articola la comunità civile.

Per tali motivi, molte petizioni non si limitano a chiedere l'ammissione delle donne al sacramento del diaconato, ma sostengono che pure gli altri gradi dell'Ordine sacro (presbiterato ed episcopato) debbano essere resi accessibili alle donne. L'argomentazione che poggia sulla mascolinità di Gesù Cristo è vista come una visione sessista e ristretta, che porta alla discriminazione delle donne. Secondo tali visuali la *repraesentatio Christi* dovrebbe non più essere legata a categorie di genere, ma mettere al centro la mediazione ministeriale della salvezza attraverso uomini e donne.

10 Relazione di Sintesi della Prima Sessione Sinodale (28/10/23), n. 9.

11 Ibidem.

In questa prospettiva, poiché l'ordinazione al diaconato non è *ad sacerdotium*, ma *ad ministerium* (LG 29), l'esclusione delle donne non sembrerebbe giustificata, poiché anche le donne sono in grado di rappresentare Cristo come *diakonos*¹².

Nella documentazione arrivata, letta con attenzione, molte donne hanno descritto il loro lavoro per la Chiesa, spesso vissuto con grande dedizione, come se fosse un criterio sufficiente per l'ordinazione al diaconato. Altre hanno parlato di una forte "sensazione" di essere state chiamate, come se fosse la prova necessaria per garantire alla Chiesa la validità della loro vocazione ed esigere che questa convinzione sia accolta. Molte svolgevano già funzioni di tipo diaconale, soprattutto in comunità prive di sacerdote, e ritenevano di essere "meritevoli" di ricevere l'ordinazione, avendone, in qualche modo, acquisito il diritto. Altre parlavano semplicemente di volere l'ordinazione come segno di visibilità, autorevolezza, rispetto, sostegno e soprattutto uguaglianza¹³.

In una linea di pensiero molto diversa, nello sviluppo della terza Sessione, è stata avanzata la seguente tesi:

«La mascolinità di Cristo, e quindi la mascolinità di coloro che ricevono l'Ordine, non è accidentale, ma è parte integrante dell'identità sacramentale, preservando l'ordine divino della salvezza in Cristo. Alterare questa realtà non sarebbe un semplice aggiustamento del ministero ma una rottura del significato nuziale della salvezza».

Il paragrafo sopra riportato, ha registrato il seguente esito nelle votazioni della Commissione:

- 5 Membri su 10 hanno ritenuto di confermarlo così come è;
- 5 Membri su 10 hanno ritenuto che dovesse essere cancellato.

La Commissione, in quest'ultima Sessione, ha discusso con speciale interesse un'altra tesi:

«Al riguardo, è oggi opportuno ampliare l'accesso delle donne ai ministeri istituiti per il servizio della comunità. I motu proprio *Spiritus Domini* e *Antiquum ministerium* di Papa Francesco, pur confermando quanto espresso dalla Lettera Apostolica di San Giovanni Paolo II *Ordinatio Sacerdotalis*, vanno in questa direzione. Spetta ora al discernimento dei pastori valutare quali ulteriori ministeri possano essere introdotti per le concrete necessità della Chiesa del nostro tempo, assicurando così anche un adeguato riconoscimento ecclesiale alla diaconia dei battezzati, in particolare delle donne. Questo riconoscimento risulterà un segno profetico specie laddove le donne patiscono ancora situazioni di discriminazione di genere».

12Cfr. Documento finale della Commissione sul Diaconato alle donne, 07 febbraio 2025.

13Cfr. Documento finale della Commissione sul Diaconato alle donne, 07 febbraio 2025.

L'esito della votazione è il seguente:

Preambolo	Risultati		
	Placet	Non Placet	Bianca
Diaconia e Diaconato	9	1	0

Considerazioni finali

Aggiungo un commento personale dopo essermi con cura informato (anche grazie al contributo dei miei Collaboratori) sulle principali tendenze concettuali emergenti nell'ingente materiale come anche nei testi redatti dalle diverse Commissioni.

L'insieme della documentazione, composta dalle diverse Commissioni che si sono succedute, mostra che sussiste una intensa dialettica teorica ed esistenziale tra due orientamenti teologici (lo manifestano anche i risultati di alcune votazioni delle Commissioni). Uno di loro insiste sull'asserto che l'ordinazione del diacono è "*ad ministerium*", e non è "*ad sacerdotium*": questo fattore aprirebbe la via verso l'ordinazione di diaconesse. L'altro invece insiste sull'unità del Sacramento dell'Ordine sacro, insieme al significato sponsale dei tre gradi che lo costituiscono, e respinge l'ipotesi del diaconato femminile: fa notare, inoltre, che se fosse approvata l'ammissione delle donne al primo grado dell'Ordine risulterebbe inspiegabile la esclusione dagli altri.

The pronouncements of these opposing theological "schools" and the lack of convergence on fundamental doctrinal and pastoral polarities motivate, in my opinion, the maintenance of a prudential approach to the issue of women diaconate. This approach should be supported by increasingly well-equipped, global investigations, aimed, with farsighted wisdom, at exploring these ecclesial horizons.

In this context, it seems essential, as a prerequisite for further discernment, to encourage a rigorous and broad-based critical examination of the "diaconate itself," that is, of its sacramental "identity" and its ecclesial "mission," clarifying certain structural and pastoral aspects that are currently not fully defined. In this "diakonia to the truth," the Church must act with evangelical "parrhesia," but also with the necessary freedom of evaluation and transparency of discourse.

It should also be noted that in many dioceses around the world the ministry of the diaconate does not exist, and on entire continents this sacramental institution is almost nonexistent. Where it does exist, the activities of deacons often overlap with roles proper to lay ministries or altar servers in the liturgy, raising questions among the People of God about the specific meaning of their ordination.

It should also be emphasized that the various Commissions were unanimous in highlighting the need to expand "communal spaces" so that women can express adequate participation and co-responsibility in the Church's decision-making bodies, including through the creation of new lay ministries.

At the end of these Considerations, I believe it is important to underline that the Commission insisted on the urgency of valorizing "baptismal diakonia" as the foundation of any ecclesial ministry.

In this framework, the "Marian dimension" must be ever better understood and developed, as the soul of every "diakonia" in the Church and in humanity.

Sign these sheets with me, Msgr. Denis Dupont-Fauville, who carried out, with dedication and competence, the role of Secretary of the Commission.

Hoping to have offered a useful contribution, I greet you with filial devotion, reconfirming my full unity of mind and heart with the Successor of Peter.

With these sentiments of profound esteem and complete pastoral "closeness," I ask for your paternal blessing, gratefully assuring you of my prayers.

Rome, September 18, 2025

In the Lord

Giuseppe Cardinal Petrocchi

President

Bishop Denis Dupont-Fauville

Secretary

[01725-IT.01] [Original text: Italian]

[B0950-XX.01]
